

I danari dei contribuenti.
 A S. Rocco di Capodimonte vi è una villa di proprietà del Dott. Caputo, villa alla quale si accede per un lungo viale.
 Tempo fa il sindaco Summonte, compare del Caputo, che tra parentesi è un grande elettore di S. Carlo all' Arena e Stella, fece impiantare in quel viale, a spese del Municipio nove fanali a gas!
 Ricorrendo all'aritmica, sono 1642 lire che gravano sul bilancio, mentre, poi per illuminare la *Cupa del Boscarello*, unica via che hanno gli abitanti di Piscinola e Marianiello per recarsi a Napoli, ce n'è voluto abbastanza.
 E ancora: Non si è saputo trovare un centesimo per inaffiare lo stradale di S. Rocco, costringendo gli abitanti di quei dintorni ad ingoiar polvere.

Cannibalismo.
 Il giorno 7 corr. morì nel Comune di Milano un bambino di 10 mesi. Non avendo il padre i mezzi per l'interro, si presentò, munito di certificato di povertà, al camposanto del comune.
 Ma siccome il bambino non era cittadino di quel comune, si pretese il pagamento di L. 850 per l'interro! Breve: il padre dovette trasportare il cadavere al Camposanto della Pietà a Napoli.
 «Per quale legge o disposizione si è rifiutato l'interro gratuito? ci domanda l'assiduo che ci dà la notizia».
 E che ne sappiamo, noi? Sappiamo solo che andiamo a incivilire i cinesi, mentre abbiamo i cannibali in casa!

I "confratelli",

Dal *Corriere*:
 L'on. Saracco, dopo di avere espone le utopie colle quali l'Estrema Sinistra tenta *adescare* (il corsivo lo mettiamo noi della *Propaganda*) il non assai esperto elettore, si è rivolto con entusiasmo e con fede alla maggioranza della Camera, chiamandola *Partito liberale conservatore* (questo lo mette il *Corriere*, descrivendo l'arcobaleno, nel quale cerca di pigliar posto) e facendo un caldo appello agli uomini di quella parte, perchè essi si stringano intorno al governo e rendano possibile la discussione e l'approvazione dei provvedimenti vitali richiesti dal paese, in modo da allontanare la cosa pubblica dalle mani o dagli ARTIGLI (oh, stavolta segniamo al tipografo il minuscolo forte) PRU O MENO RAPACI dei predicatori della Montagna.»

Come vedete, il *Corriere* si lancia nei cieli delle insinuazioni, che nell'aria si sciogliono in bugie.
 Non ci sarà un cane che piglierà sul serio gli *adescamenti* e gli *artigli più o meno rapaci dei partiti estremi*. Per la semplice ragione che dalla cosa pubblica siamo lontani, e gli artigli non li abbiamo ancora potuto adoperare. I nostri principii testimoniano che non li adopereremo mai. Quando l'alba rosea della Società segnata da noi tingerà l'orizzonte, il codice diventa un pleonismo, perchè non vi saranno più reati contro la proprietà, e, sperando nella progressiva educazione, neanche i reati contro la persona.

Ma questi ultimi non entrano in argomento: li abbiamo tirato, a completamento di pensiero e di programma.
 Il *Corriere* — ci permetta la botta, visto che esso non ha avuto scrupolo di tirarne una, e ingiusta, a noi — può dire lo stesso? Se non è al Potere, sostiene, e con una certa tal quale voluttà, quelli che vi stanno!

Dunque? Oh, la conclusione la tiri l'egregio confratello!
 E passando dal Potere Centrale a quello.... municipale, non vede il giornale del Rettifilo che ha spalmato sul lastricato delle sue argomentazioni dei bei quintali di sapone, di modo che deve scivolare per forza?

Il suo proprietario, eletto consigliere comunale, dovette dimettersi. Fu una semplice questione di incompatibilità, non ci è dubbio, ma non l'aveva vista. La si vide a S. Giacomo, dai suoi colleghi di Amministrazione, sotto forma di contratto per le fognature. Non si poteva essere concessionario di un'opera pubblica, ed amministratore nel tempo stesso del Comune!

Oh, brutto affare quello di ingaggiare polemica, e poi battere il tamburo della ritirata. Noi le ingaggiamo, e le vinciamo tutte! Merito nostro? Ma che! E merito delle nostre idee!

Dal *Don Marzio*:
 « Appena si è confermato la notizia della spedizione nell'Estremo Oriente è stata una ressa di domande di ufficiali e di militi per essere ammessi nel riparto dei combattenti, e quando il sorteggio ha designate le compagnie destinate per il corpo di spedizione, la gioia più schietta e più viva ha irradiate la facce dei prescelti a vendicare la patria e l'umanità offesa a Pekino ».

Questi poveri guerrafondai, affisando gli occhi in alto, come quel tale astronomo, per seguire la stella dell'avventura (e se non c'è l'avventura, non possono esserci gli *avventurieri*) non vedono il fosso delle loro esagerazioni, e paf! vi cadono dentro.

Che gli ufficiali si siano offerti, è cosa che corre! Questo proletariato dell'esercito cerca di far carriera, rischiando la pelle. La carriera è il mensile, per una vita meno maledetta di quella che tirano, battendo la sciabola sui marciapiedi, e pavoneggiandosi nei galloni, che se pigliano un pò d'acqua, devono essere subito sostituiti! E un sottotenente ha 137 lire al mese: una fortuna!

Ma che i soldati stiano nella seconda parte della prosa del *Don Marzio*, oh questo, oltre che essere una triste facezia, rasenta i confini dell'infamia!

Li abbiamo visti quei poveri e forti figli dei campi avviarsi, dopo sbarcati, alle loro caserme, ed avevano l'occhio vago, incerto, come chi guardi nello spazio, cercando la casetta, dove è la mamma, la povera mamma lontana!
 E partono, e forse non tornano!
 « La Patria e l'Umanità » scrive il direttore del *Don Marzio*. Oh belle parole, che non entrano però nella mente di chi è scaraventato in paesi sconosciuti, per uccidere o essere ucciso da uomini, che non ha mai visto!

L'organetto di Barberia.
 Ha un pezzo degno della cloaca, dalla quale emana.
 Credevamo che, come non si può parlare di corda in casa dell'impiccato, così si deve stare zitti a proposito di... Staremmo sempre alla lettera alfabetica c.
 Ma ci rivedremo, egregi signori; perchè adesso stiamo per andare in macchina.

Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L. 241,65

Marsiglia: a mezzo Prisciandaro, un gruppo di compagni entusiasti della coraggiosa campagna sostenuta dalla Sezione Socialista Napoletana contro i camorristi delle Sezioni Avvocato e Mercato, salutando Ettore Ciccotti e inneggiando al risveglio del Mezzogiorno: Orlandi l. 1; Amendola c. 50; Lagani c. 60; Tomasoni c. 40; Fabrizio l. 1,20; Benuzzi c. 40; Garnero c. 20; Mignone c. 50; Tramonti c. 30; Eymann c. 25; Cuccerullo c. 50; Gargiulo c. 30; Cucco c. 30; Prisciandaro c. 15; detratte spese postali.	6,00
Vincenzo Autiero c. 50; Dragotti c. 15	0,65
Paola: a mezzo S. Falbo, Francesco Cerchiaro laudando alla valorosa campagna della <i>Propaganda</i> contro la camorra napoletana	1,00
Solmona: saluti degli amici e compagni a Michele Alunno traslocato da Isernia a Cremona, a mezzo Fiorispino	1,50
Caiazza: Arturo Ruggiero	0,50
Taranto: Mosciaro Vincenzo, quota mensile	1,00
A mezzo Ba: 5 tipografi	1,00
Masuccio Cesare	0,30
A mezzo Roberti: un saluto a Ciccotti, fra compagni ad una bichierata a Poggioreale	0,45
A mezzo Roberti: raccolte in assemblea	1,65
Un gruppo di arsenalotti	1,00
Totale L. 256,70	

Resoconto finanziario della lotta elettorale

ATTIVO	
Sottoscrizione pubblicata	L. 884,50
Gilibrati	1,50
Dalla Sezione Napoletana del P. S. I. (a saldo)	6,50
Totale L. 892,50	
PASSIVO	
Fitto di locali	L. 115,00
Stampati	301,10
Giornali distribuiti	118,00
Affissioni di manifesti	99,75
Vetture	102,50
Lavoro di liste	50,00
Spese d'illuminazione	23,40
Spese postali e telegrafiche	16,40
Spese di cancelleria	22,30
Spese varie	43,75
Totale L. 892,50	

Nel Collegio di Vicaria Il nostro deputato

Il compagno Ettore Ciccotti, di accordo con Bertesi, avea presentato alla Camera, prima che la Camera si chiudesse, una interrogazione per conoscere gli intendimenti del governo, circa una graduale diminuzione del dazio d'entrata sui grani.

Carezzava anche da qualche tempo l'idea di impiantare un forno cooperativo qui. La cosa non si presentava semplice, prima per la mancanza di capitali, poi delle persone adatte ad una efficace direzione, in ultimo per le condizioni affatto rudimentali dell'industria del panificio in Napoli, non arrivata ancora a qualche cosa di organico e di sviluppato.

Il nostro compagno, ad onta di queste difficoltà, non si dà per vinto circa questo suo pensiero; ma un forno cooperativo, perchè possa riuscire, non deve sorgere in tempo di crisi e di rincaro. Quindi si deve attendere che l'attuale acuto periodo passi.

Ma il deputato socialista dell'8° collegio ha voluto recarsi in mezzo ai suoi elettori. Una folla, specialmente di popolani, gli si è serrata attorno, chiedendo il suo consiglio, la sua parola.

Ed il compagno nostro ha parlato chiaro, come deve un galantuomo, ed un socialista.

Egli ha cominciato con l'esortare tutti alla calma (e poi dicono che i socialisti soffiano nel fuoco). Li ha edotti dello stato delle cose.

La questione del rincaro, localizzata a Napoli, sarebbe in relazione con la recente crisi di Torre Annunziata, che ha perturbato il commercio di cereali e delle farine, nella nostra piazza.

C'è da sperare che rimossa la causa di luogo, ritornino anche qui il prezzo normale sul pane.

Ma risalendo alle condizioni generali, egli ed il Partito socialista al quale è iscritto, cercano da tempo di risolvere e con mezzi razionali, che sono perciò radicali, la questione del rincaro del prezzo del pane, che, rimossa oggi, si presenta domani, e che bisogna rimuovere una volta per tutte.

Indifferenti alle lodi, come ai biasimi, alle voci che accennano a miracoli, come alle altre che addossano responsabilità che non sono nostre, egli (e lo ha potuto ricordare con orgoglio) non ingannò prima delle elezioni, e non illuse dopo i comizi.
 Prima gli attribuivano che avrebbe d'un tratto fatto ribassare il pane, una roba da taumaturgo, ed il compagno nostro non lo è; dopo hanno sparso la voce che il pane l'ha fatto aumentare lui.
 Abbiamo fede, gli elettori, nell'azione del grup-

po socialista, il quale non può che chiedere, e l'ha chiesto: riduzioni delle spese militari, riduzione degli interessi sul debito pubblico, riduzione della lista civile, e quindi abolizione del dazio d'entrata sul grano; ma è il governo che deve concedere, il governo che si piglia lire 7,50 (in oro) su ogni quintale di grano.

Se hanno fede, bene; se no si lascino minchiolare da altri, chè questo non è mestiere dei socialisti.

Egli, personalmente, è sempre pronto a rimettere il mandato nelle mani degli elettori.

Ma queste oneste, franche parole, insieme ai consigli di calma, che il nostro compagno non cessò di ripetere, produssero la più lieta impressione negli elettori.

Si era sulla via, e si fece subito un assembramento. Applausi, grida di *viva Ciccotti!* d'un tratto rintronarono, ed il deputato dell'8° collegio dovette sottrarsi a quella manifestazione affettuosa, montando in carrozza, e rapidamente allontanandosi.

Il circolo popolare

Lo chiamano così, e aggiungono di beneficenza.
 Lo inaugurano in Sezione Vicaria, forse per fare da contraveleno all'azione dei socialisti.

E chi lo inaugura è Summonte, un uomo che è la spiegazione della cosa.

La popolare sezione ha dato uno strappo alla catena della camorra, ed adesso corrono a rinsaldarne le anella.

Oh, sindaco di Napoli, voi non siete un buono staggiato! Certo il pericolo è grande, batte alla porta vostra e dei vostri compari, ma i Circoli popolari (di beneficenza) non sono la difesa.

Darete il piccolo soccorso, farete a suon di banda la distribuzione dei quintali di pane.

Sara la fame acquistata per un momento, ma il popolo ha fame ogni giorno!

Assisterete col piccolo favore, ma la massa ha da essere assistita con giustizia.

Attorno vi farete dei pitocchi, mentre ai socialisti fanno circolo gli uomini.

Farete l'elemosina della raccomandazione e del soldo, e dai socialisti s'impara che c'è da invocare un diritto.

Oh, ben venuto questo *Circolo popolare!* La inaugurazione del nostro *Segretariato del Popolo* è questione di giorni. L'ultimo terra d'occhio il primo.

Il primo è la tisi, il secondo il sanatorio.
 Li il contagio, qua la cura. Tutti i tubercolotici del piccolo soccorso e della raccomandazione li avremo cari, come si possono avere i malati.

E li strapperemo, con l'esempio del loro simile guarito, alla infezione del *Circolo*, che andrà ad inaugurare oggi Summonte.

Per il segretariato del Popolo

Il comitato di vigilanza per il *Segretariato del Popolo* è convocato per oggi alle ore 13 nei locali della Sezione.

Questa iniziativa nostra che ha già incontrata tanta simpatia in tutte le classi, fra gli umili, sarà fra qualche giorno un fatto compiuto. Noi ce ne siamo occupati con cura: statuto regolamento, impianto, tutto è pronto; l'ufficio di segretario è stato affidato al nostro amico Ettore Cruca e insieme a lui collaboreranno attivamente il comitato di vigilanza, tutti i volenterosi e simpatizzanti. Coloro che vedono bene questa nostra iniziativa continuano a incoraggiarla con sottoscrizioni, le quali a tutti gli onesti calatamente raccomandiamo. E così possiamo dire che il *Segretariato* sarà aperto fra qualche giorno e sarà inaugurato domenica 22 c. m.

Sottoscrizione permanente 2.ª LISTA

Somma precedente L. 228,70

Esposito G. c. 30, Huvan c. 30, Amaraso c. 20, Esposito A. c. 50, Lupini c. 50, Grassi c. 30, Del Forno c. 50, Tozza c. 50, Pisanti c. 50, Santella c. 20, Serino c. 50, Seno c. 30, Mastino c. 50, Riccardi c. 50, Basolice c. 40, Colella c. 50, Romito c. 30, Ferrante c. 30, Sano Angelo c. 30, Santeia F. c. 25, Baidano C. c. 20, Malassa c. 30, Santoro c. 50, Cozzolino F. l. 2, Ciccone c. 50, De Crescenzo c. 20, Vella c. 30, Martino c. 50, Pelosi c. 30, N. N. c. 20, per 2 opuscoletti c. 20, Cerasi l. 1, Dolce c. 20, Federighi c. 50, Scandurra F. l. 1, Scandurra A. l. 1, Canedo c. 50, Un gruppo ferroviari a mezzo Bassi l. 1,90, Carmine c. 20, Spadavecchia l. 2, Vitale A. c. 25, Gigante c. 25, Roma c. 25, Faracca c. 20, Santullo c. 50, Saierno c. 10, N. N. l. 1,50, Cuccerullo c. 20, Puglia c. 50, Buono c. 20, Mastracchio c. 50, Pozzo c. 25, De Rosa c. 15, Desiderio F. c. 20, Annunziata V. c. 20, Ardore c. 40, Arnone c. 15, Iannuzzi c. 30, Salina c. 30, Festa c. 30, Buonafide c. 30, Esposito C. c. 30, Lovero c. 30, Manzo c. 30, Piedimonte c. 30, Gargiulo c. 30, Zingales c. 30, Romaido c. 30, Silvestri c. 30, Crisculo c. 30, Giuliano c. 30, Cirillo c. 30, N. N. c. 50, Tucci G. c. 10, Santorelli c. 50, N. N. c. 50, Ferrara c. 50, Laurezzi c. 50, Simonetti c. 50, N. N. c. 50, Biagione c. 50, Alcorata c. 50, Caccia c. 50, Casolaro c. 30, N. N. c. 50, Imperato c. 30, De Simone c. 50, Imperato c. 20, Venditti c. 30, La po c. 50, Speranza M. c. 15, Attilio N. c. 20, Uliano c. 50, Bencivenga c. 30, Bianco c. 10, Ciccotti Giro c. 20, Pantano c. 20, Russo Genn. c. 15, Serge c. 15, Ianetti c. 50, Libertà c. 25, N. N. c. 30, Garofano Rosso c. 25, Enrico c. 15, Feslerio ed azione c. 20, N. N. c. 10, Lovino c. 25, Volenteroso c. 20, Alloppe c. 15, Dasio c. 50, Basso c. 20, N. 75 c. 30, Bellantonio c. 20, Dario c. 20, Garibaldi c. 30, Bergamasco G. l. 3, Cristiano c. 20, Franz c. 20, Sottopalmi c. 20, Ursiani A. c. 50, N. N. c. 50, Cozzolino E. G. l. 2, Allegro c. 20, Capasso c. 50, Rizzo scariello E. G. l. 2, Allegro c. 10, Falanga c. 20, Siano c. 50, Vairo c. 30, Imparato c. 10, Di Mauro c. 20, C. 20, Cimmino c. 30, N. N. c. 30, Di Mauro c. 20, Scognamiglio c. 20, G. C. c. 20, G. D. R. e H. B. c. 50, Damiano c. 50, Scognamiglio c. 50, Mattiolo c. 20, Francesco Mario c. 20, Falumbo c. 20, Ruocco c. 10, Bagnano c. 10, Fravio c. 10, Savastano c. 10, Savastano c. 10, Amatrice c. 10, Barrelli c. 10, De Domenico c. 10, De Simone c. 10, Paolino c. 10, Pariso c. 10, Carotenuto c. 10, Barbiero c. 10, Madonna c. 30, Baoncinato c. 20, Di Maio c. 10, D'Agostino c. 30, Veneruso R. c. 20, Cozzolino G. c. 30, Leug c. 30, Olivieri c. 30, Veneruso c. 10, Cozzolino c. 20, Vitasso c. 10, Daniele c. 10, Guglielmo c. 10, Saraco c. 20, Mercadate c. 20, Perrillo c. 30, d'Anna c. 30, Piantano c. 30, Giusto c. 30, Gallazzo c. 25, Cautero c. 30, Sassarino c. 20, Libero c. 10, d'Angelo G. c. 50, Carmosino c. 50.	
Totale L. 295,40	

Errata-corrige: nel N. precedente a Pasquini andavano annote l. 2 e non l. 1, a Lo Sardo c. 50 e non c. 20, a Gaspari c. 20, a Buzini e non ad N. N. l. 1: il totale doveva essere L. 228,70.

Riceviamo dal nostro carissimo amico ferroviere Roberti la seguente lettera:

All' *Avvenire Sociale*,
 Non sono il corrispondente del *Treno*. Sarebbe per me un lavoro, del quale mi dichiarerei superbo; ma non posso attribuirlo, tradendo la verità. Se fossi, farei corrispondenze precise, esatte.

Non ho presentato ai deputati Nofri, Ciccotti e Todeschini il capo-squadra Consalvi. Ciccotti l'ho appena visto, a San Giovanni a Teduccio, mentre pronunziava il suo discorso. E' dunque, una seconda inesattezza, che metto a posto.

Dite che per tacere i fatti che avvennero nel reparto fucinatori devo avere le mie ragioni. Di ragioni non ne ho, e non ne ho mai avuto alcuna. Nessuno del reparto è venuto da me a narrarmi quelle dicerie, ed a nessuno ho potuto quindi comunicare. Del resto, perchè dicerie, non le avrei raccolte.

Socialista convinto, non mi permetto, secondo la disciplina del Partito, che rispetto, di presentare a deputati socialisti chi non abbia la mia e la loro fede.

Una rettifica, dopo ciò, la chiedo alla lealtà dell' *Avvenire Sociale*.
 E l'aspetto.
 ADOLFO ROBERTI

MOVIMENTO OPERAIO

Dopo il Congresso della previdenza

La Commissione eletta dal Congresso della previdenza ha iniziato i suoi lavori, prendendo le seguenti risoluzioni:

1. Che la nuova organizzazione deliberata dal Congresso abbia a denominarsi *Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso*;
2. che la sede di detta Federazione sia per ora presso la Lega nazionale delle cooperative;
3. che si aggiorni la costituzione dei gruppi regionali, riservandone man mano la composizione per quei centri che daranno alla costituenda Federazione il maggior numero di società federate;
4. che sia diramato a tutte le 7000 società di mutuo soccorso d'Italia una circolare recante il deliberato del Congresso per la costituzione della Federazione e invitante le medesime ad iscriversi per mettere in grado la Commissione di funzionare;
5. che, in via straordinaria e per mezzo di oblazioni volontarie, siano raccolti i mezzi sufficienti per lavori preliminari, in attesa di costituire il fondo dell'organizzazione colle quote federali.

La Commissione lavora attivamente anche intorno alla compilazione del resoconto ufficiale del Congresso (un volume di oltre 200 pagine) che fra un mese potrà essere stampato.

Nel nostro Arsenale

L'indice di un sistema!
 Ci giunge notizia che in una delle officine del nostro Arsenale di Marina giovedì u. s. avvenne uno di quei sorpresi che per quanto frequenti indignano tutte le volte quelli, che ne sono vittime. Un vice brigadiere della benemerita arma chiedeva le generalità a due operai, che in attesa degli ordini del loro superiore stavano inoperosi, ritenendoli colpevoli di trascurare il lavoro e tanto allo scopo di punirli. A rimettere le cose a posto intervenne un capo-operaio, che cercò di chiarire l'equivoco. Ma tale intervento dispiacque e diè ai nervi del benemerito milite, che anche al capo-squadra per le stesse ragioni richiese le generalità. Non ne ottenne l'istesso effetto, poichè il capo-squadra dignitosamente rispose e senz'altro si allontanava per riferirne ai superiori. E il milite per vendicarsi cercava di persuadere gli operai ad affermare che il capo-squadra gli aveva rivolte ingiurie; onde giustamente questi gli diè del mentitore. È stato inoltrato rapporto contro il vice-brigadiere, ma come al solito non se n'è fatto niente per il solito rispetto dovuto al principio di autorità. Che ne sarebbe avvenuto se nelle condizioni medesime si fosse trovato un povero operaio?

Gli Arsenalotti

Oggi, domenica, 15 alle ore 10 1/2, nella sede del sotto Comitato Permanente in Via Nilo n. 34 sono convocati in Assemblea Generale per udire dall'On. Carlo Altobelli il risultato delle pratiche fatte presso il Ministro della Marina per riparare le ultime ingiustizie a proposito delle promozioni. Nessuno manchi alla importante riunione.

I tramvieri

Continue lagnanze ci giungono pel modo come la Società de' *trams* tratta il suo personale: ci riserbiamo di parlarne lungamente in seguito, limitandoci per ora ad accennare ad un fatto sul quale richiamiamo l'attenzione dell'autorità tuttora cui è affidata la difesa della vita dei cittadini.

La domenica il *tram* elettrico pe' ritardi causati dalla maggior affluenza di passeggeri, si ritira all'una o anche alle due dopo la mezzanotte. Il personale delle vetture deve assumere il servizio il giorno dopo alle 5, sì che non ha il tempo e il modo di riposare sul serio; e dorme, per lo più, alla meglio, nelle stesse vetture!

In quali condizioni riprendano il servizio il giorno dopo, è facile immaginarlo!

I conduttori, che a salire e scendere dalle altissime vetture si spezzano le gambe e i manovratori che hanno nelle mani la vita dei viaggiatori meriterebbero un po' più di considerazione. E che multe fioccano quando i poveretti stanchi e ubriachi di sonno commettono le minime mancanze!

Domandiamo. È possibile che la vita dei passeggeri debba essere affidata a persone che non